

Battere l'aggressione USA nel Vietnam per fare avanzare la politica di coesistenza

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Su questo tema domani un inserto di 8 pagine Portatelo in ogni casa Prenotate le copie

Il signor Felice Riva

DIECIMILA lavoratori tessili del Piemonte e della Lombardia sono senza paga da quasi quattro mesi. Hanno lungamente scioperato e vivacemente manifestato ai cotonifici di Valle Susa.

Finora non rimasti silenziosi o inattivi soltanto il padrone e il governo, cioè gli esponenti del massimo potere privato e pubblico. Il padrone — Felice Riva — sta affacciandosi col Milan ed è solo riuscito a provocare le ire dei tifosi.

TUTTO QUESTO ci ricorda cos'è oggi l'Italia «rinovata» dal centro-sinistra: una Repubblica dove la proprietà privata continua a poggiare pesantemente sul lavoro altrui e sulla Costituzione che ne prescrive la funzione sociale.

Il caso CVS-Dell'Acqua coinvolge prima di tutto i poteri dello Stato nei confronti del singolo capitalista. Di fronte alle retribuzioni non corrisposte per un lavoro già prestato, in aziende di tali dimensioni, la requisizione è il primo atto indispensabile, anche per accertare lo stato patrimoniale e i programmi produttivi.

Vuole il governo di centro-sinistra lasciar correre come nel caso Olivetti, delle cui difficoltà finanziarie approfittò la FIAT? E in questo caso lasciar correre significa la fame per diecimila famiglie.

IL CASO CVS-DELL'ACQUA è insomma uno di quelli che esprimono tutto un clima politico. Un clima di attacco e arbitrio padronale contro l'occupazione, i diritti e il salario; di incuria e favoreggiamento del governo verso questo indirizzo non congiunturale; di combattività e maturità operaia per impedire un rilancio del profitto e del potere capitalistico; di crescente unità democratica per un'alternativa di sviluppo economico e sociale.

Nel settore tessile, l'occupazione è diminuita dal '63 di 44 mila unità e il monte-salari di 23 miliardi, mentre la produttività è aumentata del 5%. Questo significa che sono state rispettate le « previsioni » della Confindustria, cioè che è andato avanti il piano di attacco e di rilancio padronale.

Aris Accornero

IMPONENTE PLEBISCITO POPOLARE AD ATENE

In 150 mila scortano la bara dello studente caduto per la libertà greca

Il padre, la sorella e il fratello del giovane combattente democratico portati a spalla dietro il feretro incitano i greci alla lotta contro Novas e la Corte



ATENE — Il padre e la sorella del giovane Sotirios Petroulas, lo studente assassinato dalla polizia durante la manifestazione contro il colpo di stato, vengono portati a spalla durante i funerali svoltisi ieri.

Dal nostro inviato

ATENE, 23. Intorno alla bara di vetro di Sotirios Petroulas, sotto un sole feroce, si è svolta stamane ad Atene la più grande manifestazione di lotta della « settimana di sangue » che oggi si conclude. Un funerale rievoca immagini di lutti, di lacrime, di pietà, e tutto questo c'era — certo — per le vie di Atene invasa dalla folla, fra la cattedrale ortodossa e il cimitero; ma insieme a questo un'antica e nuova, possente carica di rivolta contro la tirannide ispiravano i gesti, le grida, i canti, le parole di saluto al corpo che passava, alla sua immagine riprodotta in una grande fotografia.

Si pensi che il padre, un fratello e una sorella dell'assassinato hanno percorso tutto il lungo tragitto portati a spalla, gridando alta voce parole di lotta, incitandoli con volti disperati, esultanti, agitando i fiori rossi che stringevano nelle mani, intrecciando un colloquio continuo, indicibile, con le donne, con gli uomini che li accompagnavano, che affollavano la strada e i balconi e applaudivano al loro passaggio, come applaudivano alla bara e applaudivano alla lunga teoria di corone, portate alte sulle aste, alla maniera di stendardi, di bandiere.

Ogni tanto il corteo si fermava e allora qualcuno accorrea ad asciugare i tre volti madidi di sudore, arrossati dal caldo. Un ragazzo — il fratello più piccolo di Sotirios — è arrivato al cimitero quasi svenuto. La sorella, una donna possente, tutta coperta di veli neri, ha continuato a gridare, a rivolgersi all'uno e all'altro nella folla, a sporgere il corpo verso la bara dietro di lei, a ripetere appelli a tutti finché le forze l'hanno sostenuta.

Aldo De Jaco (Segue a pagina 3)

Dopo un incontro dei dirigenti della CGIL con Nenni

Sospeso lo sciopero FS Mercoledì la trattativa

Il vicepresidente del Consiglio ha offerto una base di discussione da cui emerge la possibilità di risolvere la vertenza — Il governo deve togliere le limitazioni alle libertà di sciopero e di attività sindacale

Lo sciopero delle Ferrovie, che doveva iniziare alle 21 di stasera, è stato sospeso dopo un colloquio dei dirigenti del SFI-CGIL con il vicepresidente del Consiglio on. Pietro Nenni che ha convocato le parti per mercoledì 28 luglio.

Il comunicato che annuncia questi sviluppi della vertenza non precisa le questioni concrete su cui si è profidata una possibilità d'accordo. « Oggi 23 luglio — dice il comunicato — ha avuto luogo un incontro fra la segreteria nazionale del SFI-CGIL e il vicepresidente del Consiglio per un esame preliminare dei vari problemi concernenti la libertà e il potere sindacale, che sono obiettivi prioritari dello sciopero dichiarato per il 21 e 26 luglio. Poiché dal colloquio, al quale ha partecipato anche la segreteria della CGIL, è emersa la possibilità di pervenire ad una soluzione della controversia il vicepresidente del Consiglio ha invitato il SFI-CGIL a sospendere lo sciopero impegnandosi a convocare le parti per mercoledì 28 luglio. Di fronte agli elementi emersi — conclude il comunicato — la segreteria del SFI ha ritenuto di poter accogliere l'invito rivolgendosi al vicepresidente a nome del governo ed ha deciso di sospendere lo sciopero ».

Stà al governo, ora, portare nell'incontro di mercoledì prossimo quegli elementi di chiarificazione che sono ormai indispensabili — e non solo a

giudizio del sindacato della CGIL, ma anche degli altri sindacati — per affrontare i problemi più ampi della sistemazione del rapporto di lavoro dei ferrovieri e del rinnovamento dell'Azienda delle FS.

Una delegazione italiana a Cuba per il 26 luglio

Una delegazione dell'Associazione amica Italia-Cuba è partita per l'Avana per partecipare alla celebrazione del XII anniversario del 26 luglio, data che ricorda il primo tentativo insurrezionale a Santiago di Cuba. La delegazione era composta da Antonio Fava, presidente dell'UNURI; Sergio Gavina, membro del Comitato centrale del PCI; Emilia Lotti, del Comitato nazionale dell'UDI; il prof. Marino Mazzacurati e Alberto Scandone, della Segreteria nazionale della Federazione gio-

I comunisti e la Grecia

« I comunisti prendono la mano a Papandreu », scrive il Messaggero. Gli fa eco il Corriere della Sera: « I comunisti prendono l'iniziativa delle manifestazioni popolari ad Atene ».

Si tratta di temi propagandistici banali e logori, da un lato; dall'altro, però, estremamente insidiosi e pericolosi. Banali e logori, perché è naturale, è logico, è evidente che analogo un popolo combatte per la libertà, per l'indipendenza della patria, per il progresso politico e sociale, contro il fascismo, contro la reazione monarchica, contro gli spicciati interventi dell'imperialismo, là ci sono i comunisti, in prima fila, pronti ad assumersi le più pesanti responsabilità, ed a versare generosamente il loro sangue.

Ma la campagna che l'architetto forse da Palazzo Margherita in via Veneto comincia a profilarsi sulla stampa italiana di destra è anche estremamente insidiosa, pericolosa e — perché non dirlo francamente? — canaglia. Con il grossolano pretesto di una « cattura » di Papandreu da parte dei comunisti essa mira infatti cinicamente a giustificare a priori qualsiasi misura repressiva, da un nuovo colpo di stato ancor più violento e sanguinoso, che imponga alla Grecia un duro regime poliziesco semi-fascista, fatto ad un esponente interventista armato straniero. Come già è avvenuto per Santo Domingo, dove la fantomatica presenza di infiltrazioni « comuniste » ha giustificato per due volte l'azione dei generali di estrema destra contro il moderato democratico-borghese Juan Bosch, si tenta ora di giustificare il colpo di stato contro il moderato democratico-borghese Papandreu con la favola del « pericolo rosso ».

Allo stesso tempo, è ancora una volta strumento di mistificazione, di confusione e di disunione, al servizio dei servi di Washington, per i quali, chiunque non piaccia agli americani è un uomo da eliminare alla svelta dalla scena politica; anche se si tratta, in realtà, di un moderato che solo per combattere il fascismo, o forse malvolentieri, si è collocato al fianco dell'avanguardia della classe operaia.

Dispiace dover constatare che, nel sostegno al movimento democratico greco, e nella denuncia di queste sporcizie manovre della destra nostrana, l'Unità non trova in altri giornali (e partiti) democratici quel contributo solido e unitario che era ed è ragionevole attendersi, date le comuni tradizioni antifasciste. In tutto un'area del mondo politico italiano regna, a proposito del dramma greco, un silenzio stupefacente, inspiegabile.

Dichiarazione di esponenti dc

Insofferenze nella DC per il caso Trabucchi

Corgi e Benadusi esprimono « preoccupazione » per quanto hanno affermato i dc nel dibattito a Montecitorio — Il PRI polemizza con la commissione governativa « di studio » — Anche il ministro Preti preoccupato

Non c'è pace per la DC: il caso Trabucchi, lungi dall'assolvere — come il Popolo sperava — il regime ventennale di scandali e corruzione, sta diventando solo l'inizio di un processo che si vuole ora più ampio, più severo, più fedele ai principi di giustizia nelle sue conclusioni. Dagli organi inquirenti alla schiacciante maggioranza dei parlamentari, dai partiti di opposizione agli stessi partiti di alleanza con la DC, infine a tutti in questa oquazione, nessuno intende mettere « una pietra sopra » né agli scandali né alla deteriorata situazione in cui si trova lo Stato gestito dai democristiani.

Anche la compattezza all'interno del partito di maggioranza comincia a questo punto a mostrare le corde. Il primo caso di rilievo si è avuto ieri: il segretario regionale della DC emiliano, Corgi, e un consigliere nazionale, ex delegato nazionale dei Gruppi giovanili dc, Benadusi, hanno rilasciato una franca dichiarazione alla stampa. Pur premettendo che è fuori dubbio l'innocenza di Trabucchi e il suo disinteresse personale in tutta la vicenda risultata chiaramente riconfermata, i due dc proseguono affermando che « tuttavia il caso Trabucchi (come giustamente ha ribadito La Malfa) è innanzitutto un caso politico ».

Già questa affermazione seguita da un'altra, secondo cui è evidente « la crisi in cui versa la nostra amministrazione statale e la minaccia che ne deriva per le istituzioni democratiche », contrasta palesemente con tutta l'attuale linea della DC che si sente « assolta » dal voto parlamentare da tutte le sue colpe. « Sembra impensabile, proseguono i due dc, giuridico sarebbe quella del centro-sinistra conti davvero di poter realizzare i suoi progetti in una situazione in cui lo Stato presenta le lacune e gli scompensi rilevati dal recente dibattito ». Non si può permettere che si debba scegliere fra la completa paralisi amministrativa o la sistematica violazione della legge in cui versa il governo di centro-sinistra conti davvero di poter realizzare i suoi progetti in una situazione in cui lo Stato presenta le lacune e gli scompensi rilevati dal recente dibattito ».

« Da democratici responsabili non possiamo non esprimere la nostra più viva preoccupazione innanzi alle argomentazioni avanzate da taluni esponenti democristiani nel recente dibattito, secondo le quali la via del progresso giuridico sarebbe quella dell'osservanza di una legalità sostanziale contro o al di là della legalità formale ». Per questa via, proseguono i due dc, si elude ogni seria riforma amministrativa e ogni più seria concezione dei rapporti fra i poteri costituzionali. La DC, è la conclusione, deve sbrigarsi a mettere mano a questa problematica. Il tutto è detto, aggiungono Corgi e Benadusi, tenendo conto « della inquietudine di vasti strati della opinione pubblica, condivisa anche da una parte della base dc ». E' questa, anche questa, una « speculazione scandalistica » comunista per il Popolo?

IL GOVERNO Il terreno, indubbiamente, scotta e per questo il governo ha deciso giovedì mattina di nominare la commissione interministeriale che dovrà studiare i rapporti fra classe politica e burocrazia per presentare la

sue conclusioni entro settembre. La decisione è però tanto insufficiente rispetto alla realtà dei problemi che anche un giornale governativo quale La Voce repubblicana (a differenza dell'Avanti! che si dimostra soddisfatto) scrive nel suo editoriale di ieri: « Non vorremmo che con la decisione del governo il problema del distinguere la funzione dei controllori da quella dei controllati fosse fin dall'inizio clamorosamente smentito con l'arrogarsi da parte del controllo dei compiti di accertamento e di revisione che spettano al controllore ». In effetti, spiega il giornale dell'esame è proprio il rapporto fra i ministri e la burocrazia per scoprire cosa è che non funziona, dove è che bisogna introdurre nuovi controlli, perché nascono tanti scandali e violazioni di legge nel corso di quel rapporto. E per fare questo si incaricano proprio dei ministri di « indagare »? Il vizio di controllarsi da soli, evidentemente, ha giocato un brutto tiro ai democristiani che hanno tentato, perfino in questa occasione, di ripetersi il gioco. La Voce repubblicana conclude sostenendo che è il Parlamento che deve, alla ripresa autunnale, nominare una

(Segue in ultima pagina)

Mese della stampa Pesaro e Matera al 100% LA FEDERAZIONE DI PESARO HA RACCOLTO 16 MILIONI - BUONI SUCCESSI NELLE SEZIONI DI TARANTO La federazione del PCI di Pesaro ha raggiunto e superato il 100% della sottoscrizione per la stampa comunista. Invitato al compagno Luigi Lingo il segretario della Federazione pesarese Elmo Del Bianco ha comunicato che in tutta la provincia sono stati raccolti oltre 16 milioni e che la sottoscrizione prosegue per raggiungere i 30 milioni in vista delle elezioni. Dopo Pesaro è giunto analogo telegramma della federazione di Matera. Il compagno Pace, segretario della federazione, ha così telegrafato al compagno Longo: « Con ardore e con orgoglio la nostra federazione ha raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Proseguiamo il lavoro per la sottoscrizione, la diffusione della stampa e il rafforzamento del partito nella provincia ». Alla Direzione del Partito, intanto, giungono segnalazioni di successi che le varie sezioni ottengono nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Le sezioni L'Avanti! Castellaneta e Palagiano della provincia di Taranto hanno già raggiunto il 100%. Anche a Lodi vecchio (Milano) la sottoscrizione ha già raccolto 384.000 lire raggiungendo così il 100%.